

INTERVISTA Carlo Bonomi Vicepresidente Assolombarda

«Per le semplificazioni ancora molto da fare»

Francesca Milano

Sulle semplificazioni si può fare di più. È questo, in sintesi, il pensiero di Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda per credito, finanza e fisco, secondo cui «è un bene che il primo decreto di attuazione della delega di riforma del sistema fiscale riguardi le semplificazioni, ma quello che manca ancora è un'agenda che permetta una visione di più lungo periodo».

Perché, secondo lei, è necessaria una programmazione più omogenea in materia fiscale?

Perché negli ultimi sei anni si sono susseguite oltre 600 novità tributarie che hanno complicato notevolmente la vita delle imprese. Basti pensare che i risultati di un sondaggio dimostrano che gli imprenditori definiscono il fisco "ostile", "oneroso", "incerto", "complicato" e "mutevole". Il continuo cambiamento delle regole impone un aggiornamento costante che, specialmente per le Pmi, sottrae tempo ad attività molto più utili come la ricerca, lo sviluppo dei nuovi prodotti, i viaggi in nuovi mercati.

Perché l'incertezza di cui parla penalizzerebbe il mercato?

Come può un imprenditore pianificare investimenti e strategie se non ha certezza delle regole tributarie vigenti? In Italia le norme cambiano troppo velocemente, spesso agendo anche in maniera retroattiva. Con la conseguenza che anche le misure che dovrebbero semplificare ottengono l'effetto contrario, come nel caso delle perdite su crediti di modesto valore e della dichiarazione dei redditi precompilata, che obbligherà i sostituti d'imposta a inviare i dati dei lavoratori in tempi molto stretti, cosa che potrebbe comportare elevati rischi di errore e conse-



Al vertice. Carlo Bonomi

«Le imprese perdono tempo a seguire le novità a scapito di ricerca e sviluppo»

guenti sanzioni.

Quindi a suo avviso le semplificazioni non semplificheranno poi così tanto ...

No, e soprattutto non c'è visione di lungo periodo nella loro programmazione. Per esempio, noi avevamo proposto di investire sulle imprese i fondi che invece il Governo ha deciso di destinare ai lavoratori con il famoso bonus di 80 euro. Investirli sulle imprese avrebbe permesso di aiutare il sistema produttivo, che di riflesso avrebbe portato benefici alle famiglie.

Quali sono gli interventi più urgenti secondo lei?

Prima di tutto, è necessario introdurre la deducibilità totale del costo del lavoro dalla base imponibile Irap. Poi, bisogna aumentare e rendere strutturali le agevolazioni su ricerca e sviluppo, ancora troppo scarse rispetto agli altri Paesi europei. E bisognerebbe rivedere la fiscalità lo-

cale, il cui peso è diventato insostenibile. Più in generale, come Assolombarda abbiamo presentato 24 proposte di semplificazione: dal calcolo della tassazione del Tfr all'abolizione dei quadri delle dichiarazioni relativi a dati già in possesso delle Entrate; dalla soppressione dell'obbligo dell'F24 a saldo zero alla possibilità di registrazione cumulativa mensile per le autofatture sotto i 154,94 euro.

Che ne è stato di queste proposte?

Solo cinque sono state raccolte nello schema del decreto sulle semplificazioni: quella sull'acquisizione di validità delle aliquote dell'addizionale regionale con la pubblicazione nel sito ministeriale come avviene per l'addizionale comunale; quella che consente di uniformare per l'addizionale comunale e regionale la data di riferimento del domicilio fiscale; quella che prevede semplificazioni del modello Intrastat "servizi"; quella relativa alla possibilità di invio tramite Pec e validità sino a revoca della richiesta di applicazione della ritenuta ridotta sulle provvigioni e quella che prevede la semplificazione delle regole sulle lettere d'intento. Quest'ultima peraltro in termini non così convincenti rispetto alla nostra proposta.

Quale potrebbe essere il ruolo delle imprese nel progetto di riscrittura delle regole fiscali?

Le imprese potrebbero contribuire molto, perché rappresentano il vero tessuto produttivo italiano. C'è bisogno che la politica ci dia maggiore ascolto, che tenga in considerazione il punto di vista degli imprenditori, i loro problemi, i loro consigli. Solo così si potrà costruire un fisco più efficiente ed equo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

